

Paysage a Manger.

La rigenerazione dell'area fragile di Grassoney attraverso il recupero delle colture Walser

Claudio Marciano¹
c.marciano@univda.it

La coltivazione di patate ha garantito per secoli la sopravvivenza di popolazioni residenti in alta quota, come i Walser di Grassoney Saint Jean, in Valle d'Aosta.

Più caloriche e facili da coltivare del grano, le patate si sono rivelate una risorsa flessibile e resiliente rispetto alle difficili condizioni ambientali della montagna alpina, dove le gelate improvvise e il terreno pietroso testimoniano il carattere "eroico" dell'agricoltura.

Secoli di selezione, adattamento, ibridazioni e innesti hanno generato un capitale cognitivo straordinario che, in epoca moderna, ha rischiato di essere cancellato dalla sussunzione del lavoro agricolo alle esigenze dell'economia industriale. Le montagne si sono svuotate e sono comparsi i caratteri di fragilità dell'attuale ecosistema valdostano: terreni abbandonati a rischio idrogeologico, spopolamento e disoccupazione giovanile delle valli laterali, investimenti limitati agli impianti di risalita e all'edilizia residenziale.

Il paper mette a fuoco un'esperienza empirica, quella della start up "Paysage a Manger", diretta da due giovani agricoltori che, sebbene laureati ed occupati, hanno deciso di lasciare un lavoro dipendente per avviare un'azienda agricola nel proprio territorio. La start up ha recuperato diversi ettari di terreni siti a oltre mille metri di altezza, abbandonati da decenni, e li ha coltivati con sei tipi differenti di patate, le cui sementi sono state recuperate dalla Fondazione Salvasemi di Basilea, innestando un mercato sempre più florido grazie all'organizzazione di eventi culturali e ad un uso intensivo dei *social*. Sebbene i problemi di tenuta economica siano notevoli, e la concorrenza sui prezzi della catena distributiva tradizionale sia molto ardua, Paysage a Manger ha compiuto il secondo anno di vita e si appresta a estendere le proprie attività anche a nuove coltivazioni.

Il paper, attraverso l'analisi critica del materiale derivante dalle storie di vita dei protagonisti e degli abitanti della zona, offre un ragionamento che va oltre il racconto della curiosa ricorsività agricola delle patate Walser. L'obiettivo è infatti quello di decostruire la narrazione di Paysage a Manger e di connetterla a quella di altre esperienze in corso nel panorama alpino, che hanno le medesime caratteristiche e lasciano intravedere la fondazione di un modello di innovazione sociale ed economica in montagna ancora inedito, caratterizzato dall'incrocio di saperi scientifici, pratiche mediali, reticolarità con gli altri produttori, ri-territorializzazione delle relazioni sociali.

Più che un ritorno alle origini, nell'esperienza di Paysage a Manger si trovano i presupposti per lo sviluppo di un nuovo modo di intendere il lavoro agricolo che sembra in grado di intercettare gli elementi fondativi dell'economia circolare e collaborativa e di rilanciare una pratica della montagna, che è assieme una poetica e una politica, in cui l'agire razionale propenda per il valore anziché lo scopo.

¹ Docente di Sociologia dell'Innovazione e politiche per l'innovazione tecnologica presso l'Università della Valle d'Aosta.